

NOVEMBRE

1956



Cronache Parrocchiali di PIOLTELLO

RINGRAZIAMENTO

Il Parroco porge un sincero, doveroso, pubblico ringraziamento per le Feste del suo XXV di Messa. Dico grazie anzitutto al Signore per aver ricevuto da Lui vocazione, riuscita, e, come vigna, la Parrocchia di Pioltello e in più 25 anni di lavoro in buona salute. Ho faticato volentieri con retta intenzione ma pur ben consapevole della fragilità e insufficienza mia, con sincerità fo il mio proposito pubblicamente: mi sforzerò di far meglio d'ora in avanti.

Dico pure grazie alle Autorità; quelle religiose, tre Vescovi e più preziosa quella del Papa, hanno mandato la loro Benedizione e il loro augurio. Ce n'è fin troppo per mettere in soggezione un modesto Parroco di campagna come me.

Grazie alle Suore e a Don Ercole, al Dott. De Gasperi che furon l'anima della festa, senza risparmio di tempo e di fatica hanno messo in moto tutta la popolazione.

E grazie al Signor Sindaco che gentiluomo con tutti, generoso e comprensivo verso gli umili, in questa occasione ha voluto essere fra i primi ed ebbe parole indovinate e lusinghiere verso l'umile festeggiato.

Pure un grazie cordiale e riconoscente ai pioltellesi che fecero una festa cordiale, sincera, sentita, indimenticabile, che gli andò incontro a riceverlo come e meglio del suo primo ingresso in Parrocchia.

Stan rese grazie al Comitato che silenzioso e a tempo di primato preparò e attuò il programma di festa completa e geniale.

A tutti quelli che con offerte e con doni vollero concorrere a rendere più concreta la riconoscenza.

Un grazie speciale al dott. Crespi per il suo generoso dono che arrivò proprio nel mezzo della festa, come a illuminarla di particolare bellezza caritativa. Dio gliene renda merito.

Non occorre dirlo, questo grazie sentito, riconoscente è pure a nome dei miei familiari, della mia mamma in particolar: restarono tutti sorpresi e commossi. Più volte m'incaricarono di dire il loro grazie. Mia mamma poi mi guardava con uno sguardo da carabinieri come per chiedermi: « te la sei meritata davvero una festa simile? O tu sei un galantuomo o il tuo popolo è ben generoso! ».

Affermo che la festa deve aver fatto del bene anche alla Parrocchia e dato fulgori di gentilezza e di merito alle vostre anime, ma ha fatto del bene anche a me e ho fatto, non so se vi siete accorti, un buon passo in avanti: sono arrivato al terzo cielo e non ho intenzione di fermarmi.

Il Signore buon remuneratore, a tutti e a ciascuno di voi, che passando sopra a tante mie insufficienze, avete avuto tanta bontà d'animo, dia la sua ricompensa. Io Lo prego per questo con animo grato.

I NOSTRI MORTI

Giacciono al Cimitero adagiati amorevolmente da S. Madre Chiesa che ve li ha accompagnati e benedetti come una mamma ogni sera adagia nella culla il suo bambino per il suo riposo beato, felice di riprenderlo al mattino successivo.

Giacciono al Cimitero proprio come il seme di frumento che il contadino in questi giorni affida ai solchi aperti e poi ricopre di feconda terra, certo e sicuro che nella disgregazione e nella morte, riprenderà nuova vita rigogliosa e perenne; così i nostri morti si risveglieranno nel mattino di un giorno eterno; così i nostri morti, disfatti corporalmente e apparentemente distrutti, risorgeranno ad una vita che non avrà più termine.

Questa è la verità consolante della nostra fede sulla sorte dei loro corpi: ma ben più consolante ancora, benchè misteriosa, quella delle loro anime.

Le anime dei nostri morti noi le pensiamo tutte salve: difatti c'è il Purgatorio apposta per favorire questa nostra speranza; consolante per tanti che sono morti improvvisamente, per tanti morti non santificati dai Sacramenti, per tante anime che si convertono solo agli ultimi giorni, oppure negli ultimi momenti di lor vita.

Il Purgatorio è il gran conforto nostro e la grande speranza di chi parte.

E' là che si trovano i nostri morti? Io non ho timore di affermarlo anche se non posso esserne sicuro. Di là nessuno viene a dirlo... anche se a molti la dolce figura della mamma scomparsa santamente, o del figlio perito tragicamente, o del papà che si è arreso a Dio prima di spirare, vengono spesso in sogno ai familiari.

Crediamo che sono in Purgatorio: per questo luogo di dolorosissima espiazione perfino i santi han dovuto passare! Non è allora più che naturale e giusto pensarvi dentro i nostri poveri mori?

Difatti se certi Santi autentici, che vissero di penitenza, di preghiera, di virtù eroica, vi hanno passato giorni e settimane, non è mancanza di rispetto, nè di fiducia nè di stima dire che i nostri morti vi possono rimanere interi anni. Io per esempio sono persuaso che ci starò fino alla fine del mondo o quasi! Anche ammesso, e non ho difficoltà a farlo, che i nostri morti siano più virtuosi del prete che li ha accompagnati al cimitero, è naturale pensare che molti di loro siano ancora in Purgatorio.

La Chiesa ce lo insinua quando permette, desidera anzi e favorisce il Suffragio per anni e anni allo stesso defunto, quando ci fa dire migliaia di Messe di suffragio ad esempio per un Cardinal Schuster che io direi esser andato in Paradiso tutto intero anche con le pantofole. Quando la Chiesa delle tre Messe che fa celebrare ai preti nel giorno dei defunti, due le vuol celebrate secondo le sue intenzioni; e cioè una per tutti i defunti e una secondo la mente del S. Padre... è da dire dunque che i suffragi anche più abbondanti non sono mai troppi!

Queste idee sul suffragio non sembran esser molto ricordate dai pioltellesi.

Io vi vedo preoccupati assai più delle pompe esteriori per i vostri morti e assai meno per i loro suffragi spirituali.

In molti casi le spese per un funerale che si vuole distinto e di bella figura presso la gente, viene a costare sulle 100.000 lire... i suffragi?

Un ufficio soltanto e solo qualche generoso si ricorda di aggiungere anche una Messa. Tutto qui? per molti sì, tutto qui!

Dunque per i suffragi neanche la decima parte di quello che si spende per l'esteriorità.

Ai volonterosi e a quelli che vogliono rimediare — e lo si può sempre fare — voglio ricordare brevemente i modi migliori per offrire dei suffragi per i nostri morti: cose risapute, ma pure quanti non si ricordano più!



- 1) *Le Messe Gregoriane*: è il modo più antico e più aristocratico. Sono trenta Messe consecutive fatte celebrare a suffragio di un solo defunto. Si chiamano gregoriane perchè fu il Papa S. Gregorio che le celebrò per primo in suffragio di un confratello defunto e vide al termine delle trenta Messe l'anima del suo amico salire pura e felice al cielo liberata proprio per questa serie di S. Messe.
- 2) *Messa mattutina*: l'andare a Messa è la somma di due sacrifici: quello di Gesù vittima sull'altare e quello nostro di alzarci rinunciando al sonno e al riposo. Due sacrifici uniti prendono più valore... così la Messa fatta celebrare e sentita può avere un'efficacia grandissima.
- 3) Il Rosario alla sera in famiglia: Raggiungono il colmo del menefreghismo i figli che al primo annuncio del Rosario scappano rifiutando di recitare questa preghiera a suffragio del papà o della mamma appena giunti nella pace della tomba.
- 4) *La Carità*: verso i poveri, i vecchi, le vedove, gli orfani, le pie istituzioni di beneficenza; un letto intestato, un Battesimo fatto. Non è il caso di dire che i soldi comperano il Paradiso, ma è il caso di dire che il frutto del faticoso lavoro offerto alle opere buone, è meritorio e grande.
Sta poi la parola chiara del Maestro divino: la carità cancella una moltitudine di miserie nostre e dei poveri morti.

Sul serio e con fede porgiamo suffragi a chi ci ha dato la vita, se stessi e forse anche la casa che abitiamo e i soldi che spendiamo,

Il dono del Papa alla nostra Colonia

Il Parroco quando non dorme per i suoi debiti le pensa tutte.

Un bel pensiero luminoso come una stella, una notte gli venne: chiederò aiuto anche al Papa che è tanto buono e poi un giorno io Gli ho parlato assieme. Chissà che si ricorda ancora! Il Parroco di Pioltello lascia in tutti un ricordo strano per lo più indimenticabile. E così con tutto rispetto e fiducia scrissi chiedendo aiuto anche perché la Villa era stata a Lui dedicata come un ricordo del suo 80.mo anno di età. Un atto gentile dunque che meritava ricompensa. E questa venne accompagnata da una bella lettera:

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ
N. 380.057/S

Dal Vaticano 10 Agosto 1956.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA,

Il Rev.mo Sac. Enrico Civilini, Parroco di Pioltello, ha chiesto al Santo Padre un contributo per saldare il debito contratto per la costruzione della Casa « PIO XII ».

Sono lieto di significare all'Eccellenza Vostra Rev.ma che l'Augusto Pontefice, benevolmente accogliendo tale domanda si è degnato concedere la somma di lire 200.000 che mi pregio di trasmetterLe, mediante il qui unito assegno bancario, di cui gradirò un cortese cenno di ricevimento.

Prego Vostra Eccellenza di voler gentilmente far pervenire detto sussidio alla persona interessata. Ella vorrà partecipare altresì la Benedizione Apostolica, che Sua Santità ben di cuore imparte in auspicio dei celesti favori.

Profitto ben volentieri dell'occasione per confermarvi con sensi di distinto ossequio.

di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo

f.to: CARLO GRANO - Sostituto.

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. SERGIO PIGNEDOLI
Arcivescovo Ausiliare di MILANO

Grazie, Padre Santo, grazie! Dio vi ricompensi con celesti conforti. Da parte mia e dei pioltellesi tutta la riconoscenza, amore, preghiera, fedeltà, saranno perenni e profonda.

Conferenza S. Vincenzo

« Ebbi fame e mi deste da mangiare... ».

(Dal Vangelc).

Offerte pervenute a tutto il 9 Novembre.

Dalla Cassetta della Chiesa 7.350 — Maria Porati 1.000 — N. N. 5.000 — Neonata Bruni Gabriella 500 — Neonato Redemagni Giulio 1.000 — Neonato Maffi Egidio 1.000 — N. N. 1000 — Corte S. Giuseppe: 4 famiglie 500 — Sposi Petralli-Travaini 500 — In memoria Rossi Maria 500 — In mem. Bergamaschi Pasquale 2000 — In mem. Lapis Maria 500 — In mem. Oldoni Carlo 1000 — In mem. Cornelli Franca 500 — In mem. Pelizzola Pietro 1000 — In mem. Dott. Leone Pietro 1000 — Fotografo Cantù 500 — Dalla vendita giornali usati 400 — Sposi Rossi-Biragi 1000 — Sposi Caprini-Carenzi 500 — Fam. Bertini per carta 850 — Comparini A. 1.000 — Motta, trattoria 1.000 — Cassaghi 1.000 — Sposi Bottasini-Gaiani 1000.

Le opere di carità costano immensi sacrifici e grande costanza.

Si, sappiamo che tanto spesso si chiede, ma sappiamo anche che la preghiera e la carità sono i mezzi più potenti di cui Dio si serve per tenere in piedi il mondo, nonostante certi uomini si sforzino ogni giorno di distruggerlo con l'odio e la bestemmia, con l'egoismo e le guerre.

Ma Dio vede tutto e da buon Padre, infinitamente buono quale Egli è, i generosi li aiuterà sempre, li proteggerà sempre, li salverà sempre.

Diamo, diamo ancora con mano e cuore largo, a chi soffre il freddo, la fame, l'abbandono, le miserie di questa misera vita.

« VINCI LE OPERE DELL'ODIO CON LE OPERE DELL'AMORE ».

Sono parole di S. Paolo. E ritornano al pensiero dinanzi alla generosa carità dimostrata per le opere missionarie.

Passiamo tempi tristi tristi assai.

Nei dolori che affliggono ogni animo bennato è motivo di grande conforto la divina promessa: « Non praevalerunt ».

E' vero, non si sono ancora raggiunte le 310.000 lire dello scorso 1955, ma un breve sforzo nel prossimo dicembre ci permetterà di superarle.

Dio farà per noi e per la patria nostra, quello che noi faremo per le Missioni: non è una affermazione nostra, ma dell'indimenticabile Cardinale Schuster.

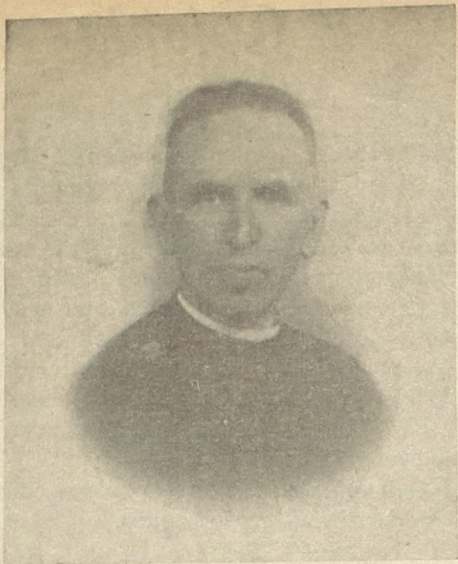
Fidiamoci di Dio. Egli non ci lascerà delusi.

Offerte raccolte per la GIORNATA MISSIONARIA del 21 Ottobre.

Offerte in chiesa	L. 37.500
Offerte da privati	43.560
Ricavo tortelli	25.000
Battesimi:	
N. 60 da L. 500	30.000
N. 200 da L. 200	40.000
Iscrizioni Opere Pontificie:	
Propagazione della Fede N. 611 a L. 50	30.550
Clero indigeno N. 279 a L. 30	8.370
S. Infanzia N. 759 a L. 20	15.180
Una adozione	6.000
Valore doni e lavori	60.000

Un grazie particolare lo rivolgiamo ben di cuore ai nostri signori Medici per la loro generosa e provvida offerta di medicinali.

Dio tutti benedica.



In morte di

Don ALDO GALBIATI

4 SETTEMBRE 1956.

Don Aldo se n'è andato, umile e silenzioso come tutta la sua vita! La mattina di martedì venne alla sua Chiesa, vestì cotta e stola e in coro pregò come sempre colla fede di un prete e colla semplicità di un bambino. Aspettava il momento della sua Comunione.

Ma il Signore dispose che la Comunione quel giorno si cambiasse nel Paradiso beato a cui da mesi e mesi sospirava impaziente e fiducioso.

Si sentì male, e a casa dopo poche ore santificato dall'Estrema Unzione e dalle ultime preghiere rese l'anima al suo Signore. La campana che suonò l'Angelus del mezzodì suonò subito dopo la sua dipartita.

Un'onda di tristezza si diffuse in tutti i parrocchiani. « Il nostro Don Aldo è andato in cielo e ci ha lasciato ».

Lo avevano visto i Pioltellesi passare per le vie del paese tutte le mattine per la Messa, e tutti i pomeriggi per l'Adorazione, avevano indovinato tutta la ricchezza spirituale di quest'anima sacerdotale, e ne eran fieri. Era un pioltellese che faceva tanto onore a Dio con la vita intemerata e ricca di virtù; faceva tanto onore al suo sacerdozio vissuto con intensità e fervore. Si sapeva che il Venerando Cardinale Schuster gli voleva un bene particolare, usandogli spesso commoventi gesti di bontà e di stima, si sapeva che i compagni di corso lo consideravano il più pio e il più spirituale.

Ma ora lo vedevano anche essi sul transito della sua vita rassomigliare a certi santi che invocavano la morte come impazienti di riunirsi al Signore.

Se il paragone non è troppo ardito, morì di amore come la Madonna, e se volete proprio come il Card. Schuster morì per il cocente desiderio del cielo.

I Pioltellesi gli han fatto funerali modesti di esteriorità, ma caldi di riconoscenza sentita e meritata.

Ben sedici anni Don Aldo aveva lavorato in Parrocchia come coadiutore accanto al Ven. Curato Carrera; 16 anni attivissimi, ripieni di iniziative geniali, ardite, belle, per creare un oratorio fiorente di giovani e soprattutto di virtù cristiane.

Aveva creato una ottima compagnia teatrale e al sua opera educativa la svolgeva attraverso tanti e svariati drammi portati sul palco; attori e oratoriani erano in continuo clima di formazione morale di alto valore; un armadio capace, ancor

zeppo di vestiti da teatro testimonia la sua attività instancabile in questo settore.

Nella parte sportiva aveva creato una società ginnastica che raccolse allori in parrocchia e fuori.

Nella parte spirituale rimangono ancor memorabili la feste religiose grandiose per S. Luigi patrono dei giovani, per S. Giuseppe patrono dell'oratorio; le solenni funzioni religiose nella cappellina risonante di fervori giovanili.

Nel pianto, pure a distanza di tanti anni, i suoi giovani oggi fatti uomini, l'hanno accompagnato alla tomba. Riassumono l'attività instancabile e la fisionomia di Don Aldo con queste parole:

« Un gran cuore sacerdotale pieno di amore ». Amava ardentemente e spiritualmente a uno a uno i suoi giovani; dicono: Don Aldo era irresistibile, il suo amore sincero ci conquistava e ci teneva avvinti all'oratorio e alle pratiche religiose fino al matrimonio; nessuno poteva sottrarsi al fascino suo e allontanarsi dall'oratorio dove si lavorava fino a notte tarda quasi tutte le sere nella gioia di aiutarlo nell'apostolato.

A Lucino rimase 20 anni: terreno, sotto certi aspetti difficile e penoso; e vi rimase con amore paterno; cominciando e continuando l'opera parrocchiale sempre con l'amore.

Amore che accoglieva e ospitava in casa con affettuosità tutti dai più piccoli e dai più umili, amore che lo muoveva alla ricerca e alla conoscenza dei nuovi parrocchiani; soffriva di non poterli seguire come voleva perchè in continuo cambiamento. Amore ancora che cercava l'organizzazione e la attività delle associazioni religiose, delle pie confraternite.

Si andava alle sue feste da noi e ci si accorgeva subito che la sua parrocchia era viva e operosa, c'era un lavoro che maturava i suoi frutti, c'era un'anima ardente di parroco che faceva fiorire la parrocchia!

I fedeli di Lucino hanno avuto un parroco che per 20 anni non ha fatto altro che pregare per loro; con fede, con carità, con perseveranza.

Lo debbono ricordare per sempre questo parroco che diede loro esempi di delicatezza d'animo fino allo scrupolo, di dedizione al dovere esemplare; povero in canna, e pur benefico con tutti; la chiesa abbellita, l'oratorio costruito, la sede delle Acli, resteranno testimonianza di zelo e di sacrificio personale.

Gli ultimi mesi di vita non furono che fervida

preparazione al gran passo della morte. Quasi ogni mattina si confessava per essere sempre pronto alla chiamata divina, e non potendo più dire il Breviario con Sorella Agnese recitava nella giornata Rosari su Rosari; stava con delicatezza filiale celebrando la Novena di Maria Bambina, e la Madonna si portò questo suo figliolo di Lei tanto devoto e apostolo, nel bel paradiso a celebrare la festa della sua Nascita.

Con Don Aldo la Chiesa Milanese ha perduto una perla di sacerdote, i fedeli di Lucino un parroco, amantissimo padre, i pioltellesi un benefattore della loro gioventù.

Veramente non dobbiamo dire perso: dal Cielo dove è a ricevere il premio di tanta virtù, continuerà a pregare per la diocesi, per i suoi fedeli di Lucino, per i suoi compaesani pioltellesi.

Grazie, Don Aldo, dell'abbondanza di luce che ci hai lasciato.

(Da « Luce » del 14 sett.).

Come una vera perla incastonata in un diadema già ricco e bello, offriamo in lettura lo scritto che il Veneratissimo nostro Arcivescovo indirizzò a Don Aldo, quando lasciò la sua diletta Lucino.

Meglio di ogni altra parola ci dice di quale e quanta stima egli fosse circondato.

Milano, 11 luglio 1956.

Caro e Reverendo Don Aldo Galbiati,

Penso a Lei nel momento ch'Essa lascia la sua parrocchia, dopo vent'anni di zelante ministero, a ciò costretto dalla malferma salute; e non voglio lasciarla senza una mia parola di encomio e di ringraziamento.

Le sia di conforto il bene compiuto e il premio da Dio sperato; Le siano di consolazione anche la stima e l'affetto dei confratelli e dei fedeli.

Le sono vicino con la mia preghiera e con la mia benedizione.

+ G. B. Montini - Arcivescovo.

IN PARADISUM DEDUCANT TE ANGELI.

Un volo d'Angelo fu la morte di Franca Cornelli, e uno stuolo d'angeli, nella tarda sera del 2 ottobre, festa degli Angeli custodi, accolse la sua bell'anima in paradiso.

Che le era rimasto di terreno?

Mesi, lunghi mesi di sofferenza ininterrotta — era in lei atroce insidia ribelle a ogni cura — se le hanno affinato il corpo così da distruggerlo, hanno soprattutto reso tersa, limpida, cristallina la sua anima. Così che nella consapevolezza della sua fine, nella persuasione di pochi giorni, di poche ore di vita ella non pardeva la serenità delle anime belle.

Se una nube oscura attraversò il suo volto di morente « Non è per me che mi rincresce — disse con tenuissima voce — è per papà e mamma ».

Con i suoi occhioni spalancati chiamò a sé a uno a uno i suoi cari: un bacio, una parola, con un fil di voce, raccolta solo da chi le si era avvicinato...

Oh, l'aveste veduta quando ci fu chi le ricordò la sua prima comunione! Atteggì il suo volto a sorriso... ed era sorriso di angelo.

Oh, l'aveste sentita quando invocava la dolce Madonna, perchè la venisse a prendere!

Aveva desiderato, vivamente desiderato andare

a Lourdes. Che avrebbe potuto chiedere quella creatura disfatta alla Madonna?

La guarigione!?!

Forse Franca non la desiderava neppur più. Per i suoi, forse, sì...

E se ne andò nella celeste Lourdes a bearsi nella visione della Vergine Santa e nel suo sorriso.

Composta nel suo candido abito di Figlia di Maria, col suo distintivo di giovane di Azione Cattolica, anche qui, in questa bara ella ci parla il linguaggio della giovinezza serena, pura, pia, forte.

Raccogliamo l'invito di Franca Cornelli: i piaceri, i dolori di quaggiù sono ombre che passano. Restano preziosissimi i meriti acquistati nella lotta contro il male, nell'esercizio della virtù.

Franca, ricordacelo, nei momenti della tentazione, della lotta, del dolore.

Pace a te, anima bella!

Attorno alla tua bara ti rechiamo l'affettuoso nostro tributo: preghiere, lacrime.

E tu, Franca, prega per i tuoi desolati genitori; prega, Franca, per i tuoi fratelli e le sorelle, che piangenti, lasciasti in mezzo ai pericoli della vita.

Prega, Franca, per tutte noi, per ciascuna di noi che ti volemmo bene.

In Paradisum deducant te Angeli...

(Parole di una compagna lette al Cimitero).

ANAGRAFE

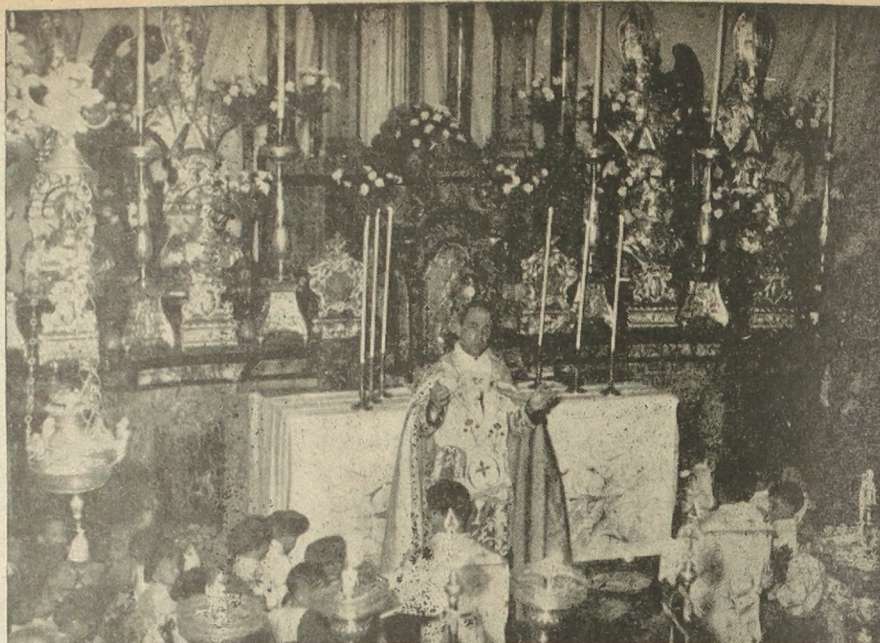
Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 37. Colombo Carla di Alessandro — 38. De Gaspari Maria Giuseppina di Giancarlo — 39. Forigo Anita Teresa di Adamo — 40. Redemagni Giulio di Ambrogio — 41. Bruni Gabriella di Domenico — 42. Arrigoni Mario di Angelo — 43. Ferrario Fulvio Iginio di Leandro — 44. Zoncada Franco di Luigi — 45. Delmiglio Loredana Innocenta di Luciano — 46. Bianchessi Girolomina Francesca di Giuseppe — 47. Pedretti Carla Pia di Carlo — 48. Maffi Egidio di Giuseppe — 49. Sampò Emanuela Rita di Ernesto — 50. Pecoroni Alberto di Luigi — 51. Lanzanova Lucia di Bruno — 52. Zennaro Roberto Pietro di Vinicio — 53. Interdonato Giuseppe di Antonio.

Si unirono in Santo Matrimonio: 22. Fallini Antonio c. Asperti Carla — 23. Galbiati Angelo e Farina Maria — 24. Santambrogio Egidio c. Mariani Angela — 25. Petralli Luigi c. Travaini Angela — 26. Chiari Angelo e Caretti Anna Maria — 27. Rossi Remo e Biraghi Virginia — 28. Caprini Lino e Carenzi Teresa — 29. Rigoni Giuseppe e Cattaneo Maria — 30. Bottasini Luigi e Gaiani Enrica — 31. Torti Cesare e Bacis Erminia — 32. Dell'Orto Luigi e Casiraghi Carla — 33. Borghi Genesisio c. Gavezzotti Giovanna.

Passarono a miglior vita: 22. D'Austria Francesco di a. 81 — 23. Sommariva Cesare di a. 66 — 24. Felizzini Domenico di a. 68 — 25. Strada Matteo di a. 50 — 26. Badaini Rosa ved. Felissini di a. 65 — 27. Bondanza Emilio di a. 73 — 28. Cibra Fausto di a. 32 — 29. Sac. Galbiati Don Aldo di a. 66 — 30. Segale Pietro di a. 58 — 31. Oldoni Carlo di a. 78 — 32. Orlandi Maria sposata Rossi di a. 45 — 33. Leone Dott. Pietro di a. 49 — 34. Gnocchi Caterinaved. Lapris di a. 77 — 35. Sottocorno Luigi di a. 81 — 36. Cornelli Franca di a. 22 — 37. Pelizzola Pietro di a. 68 — 38. Gavezzotti Giuseppe di a. 68 — 39. Balconi Ferdinando di a. 22.

16 settembre 1956

APPUNTI del CRONISTA



Una festa non si descrive, si vive.

Qualunque elenco di riti e di cerimonie, anche se bellamente truccato dal più abile dei cronisti, non è più che un freddo scheletro, una maschera presa a feste spente; l'anima se n'è andata per sempre.

Io tenterò di elencare, con ogni possibile esattezza, le manifestazioni di quella bella e ricca giornata celebrativa, ma non riuscirò certamente a darvene l'intimo spirito animatore.

Il quale — lo dico subito — è, a mio parere, quello dell'intimità affettuosa.

L'aspettiamo il signor Curato là, all'ingresso del paese, verso Cernusco.

Sono presenti tutte le Autorità.

Breve è l'attesa. Eccolo. Arriva in una nuovissima 1400 finemente addobbata. Sono con lui i padrini sig. Pino Borgonovo e sig. Giovanni Gadda.

L'incontro con le Autorità è cordiale ed io non voglio sciupare, con commenti inutili, l'alto valore e la bellezza del significato. E col popolo l'incontro è affettuoso, confidenziale.

C'è la Mamma con lui. Ci sono i famigliari.

Il babbo lassù, dal cancello del cimitero, certamente ha fatto un cenno di saluto quand'Egli partì da Laorca, nascondendo lacrime di commossa consolazione e di meritata soddisfazione.

Il corteo è quel che è. Lasciate correre. Val meglio un po' d'amore confidente che tutta la bardatura burocratica e reverenziale.

Da manine innocenti, dall'alto delle finestre, pio-vono fiori.

Il corteo si arresta alla Chiesina dell'Immacolata, perchè il festeggiato vesta i sacri paramenti. — come dieci anni fa al 15 dicembre — e si muta in processione religiosa. Si accende dell'oro dei paramenti, delle fiammate bianche delle Figlie di Maria e si avvia alla chiesa nella cornice sonora dei canti sacri. La banda, coi suoi ritmi gagliardi, riaccende il passo e il battito dei cuori e richiama, ma non ce n'era bisogno, sciame di gente ad ogni porta, ad ogni finestra spalancata al sole, ad ogni crocicchio.

A ogni porta un drappo, a ogni finestra un fiore, in ogni via un trionfo.

La chiesa si gremisce di popolo in brusio, non certo di devota preghiera. Chi lo sa far tacere?

Ma è un attimo. Un bimbetto porge il suo saluto al Parroco, come già una bimbetta all'ingresso del paese e Padre Giangiacomo — lo conoscete ne-vero? E' il frate che ogni giorno riporta un sorriso fra tutti i pacifici abitatori del Cimitero Monumentale — sale il pulpito e, con la sua brillantissima voce di tenore e il suo largo cuore, esalta nella persona del Parroco nostro il Sacerdote di Cristo.

La Santa Messa incomincia in un trionfo di canto: la melodia larga e robusta pare allargare la ristretta navata e sale in spire armoniose verso la luminosa volta, allietata da teorie di angeli.

— Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam! — E' la rinnovata primavera del Sacerdote cattolico. E' anche l'incipiente autunno dorato della raccolta di molta messe seminata e fecondata in cinque lustri di lavoro instancabile.

Il nostro Parroco ha ben ragione di essere commosso, per tanti e tali ricordi che battono alla sua memoria incalzanti come onde: Laorca, il Seminario, Cusano, Pioltello: accostamenti di date, luoghi e persone, colloqui amorosi con Dio datore di ogni bene, pene intime e nascoste, nostalgie e promesse.

Il popolo fedele comprende tutto questo e vibra in una sola nota di fede e d'amore all'unisono col suo Parroco, che all'Altare ripete il sacrificio di venticinque anni innanzi. Ma con amore più doloroso, con fede più certa e colla ricchezza inestimabile di una vita di apostolato.

Dopo la S. Messa le Autorità, i famigliari, i Presidenti delle Associazioni Cattoliche, di Sacerdoti convenuti si raccolgono per un fraterno banchetto nello ospitale salone dell'asilo gentilmente concesso. Brindisi, voti; ricordi e promesse; auguri e rievocazioni in un'atmosfera di cordialità familiare.

E poi tutti all'oratorio maschile: una folla strabocchevole per l'accademia in onore del signor Curato.

Il cronista, arrivato un po' tardi, è rimasto fuori e quindi non può aggiungere altro.

Dirà solo che Pinuccia Meroni, che era seduta al piano e da cui sapeva trarre soavi melodie, se ne è già andata con gli Angeli. E non aveva che 18 anni. Povera, cara, soave figliuola!

Ore 16 e mezzo: il tono della celebrazione sale e si accende. Tocca il vertice del fervore religioso. E' la solenne processione col SS. Sacramento. Trionfo di Gesù per le vie di Pioltello: attestato d'amore e di adorazione di tutto un popolo alla divina Eucaristia: di riconoscenza e di compiacenza per il Parroco amato.

I piccoli gettano baci dalle braccia delle mamme e inseguono con lo sguardo estatico; le « Piccolissime » infiorano le vie, mentre ancora dalle finestre si lanciano candidi petali. Al ritorno in chiesa è Lui, il Parroco, che ringrazia il suo popolo di anime e dopo il solenne Te Deum la bianca Ostia segna la sua croce di benedizione su tutti e su ciascuno.

Fuori le luci del primo crepuscolo scherzano con arte far fiori e addobbi e la folla commenta la bella giornata.

E anch'io la commento... a mio modo e rileggo il capo X di San Giovanni:

« Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle... Io sono il buon pastore e conosco le mie e le mie conoscono me... e per le mie pecorelle dò la vita. Ed ho delle altre pecorelle, che non sono di questo ovile; anche queste bisogna che raduni: e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile ed un solo Pastore... ». Non ripetono la storia, l'amore, le preoccupazioni, gli inviti, i doni del Buon Pastore, di Gesù Signore?

Non compendiano, non lo sentite voi che compendiano i dieci anni di Buon Pastore del nostro Parroco, che ci porta, consacrato nell'amore di Gesù Cristo, il suo proprio amore, che ci tende le braccia e l'opera, la vita e tutte le sue attività intense, infaticabili, piene d'ansia, di preoccupazioni, di speranze?



Corte Cavallino e Ville 5500 — corte Vapore e Ville 3700 — corte Crippa e Comune 3065 — corte Creregnani 1185 — corte Manzoni 1100 — corte Palazzo-
ne 2155 — corte Rosci 1100 — corte Pesa 2395 — corte Ottolina 1845 — corte Banfi 1700 — corte Redemagni 1450 — corte Citelli 1655 — corte Nuova 2125 — corte Salvini 1500 — corte Taveggia 1200 —
corte Bertini 2600 — corte San Giuseppe 2800 — corte Caffè 2550 — corte Borgonovo 1600 — corte Posta e Circolo 1870 —
corte Tornaghi 1800 — corte Perego 925 — corte Lisetta 600 — corte Strada 800 — corte Silca 200 — corte Manzi 350 —
corte Fedeli 900 — corte Salina 600 — Case sig. Parroco e Ville 4550 — via Tripoli 1700 — Cascina Vecchia 235 —
Casc. Stentata 300 — Casc. Preziosa 150 — Casc. Gabbadera 500 — Casc. Colcellate 400 — Casc. Bareggiate 1400 —
Casc. Croce 600 — Casc. Torrazza 330 — Casc. Dugnana 600 — Casc. Chioso 560 — Casc. Sammarzano e Mulino 945 —
Tram 4570 — Villette 2750.

Penati 250 — Gironi R. 250 — Bertini L. 250 — Citelli B. 250 — Cantù 250 —
Bonalmi G. 200 — Brambilla 200 — Miragoli 200 — Galimberti 200 — Fedeli M. 200 — Cantù 200 — N. N. 200 —
Piccoli 150 — Villa 150 — Varisco 150 — Bonalmi 150 — Cariani 150 — Balconi 150 —
Lissoni 150 — Frogoli 150 — Gaiani 150 — Prini G. 300 — N. N. 300 — Pessina P. 300 —
Galbiati P. 300 — Rosci S. 300 — Motta S. 300 — Redemagni G. 300 — Colgo 300 —
Bertini A. 400 — Salina E. 400 — Citelli C. 400 — Redemagni A. 500 — Mac. Viganò 500 —
Ghezzi 300

— Sirtori 500 — Galimberti 500 — Avv. Cirillo 1000 — Rota Carlo 1000 — Farina 300 —
Ortolina 500 — Nova 200 — Pozzi 200 — Moriggi 150 — Rossi 150 — Quaini 150 —
Mandelli 150 — Minorini 150 — Stefanelli 150 — Mandini 150 — Melotti 120 —
Cibra 120 — Terenzio 120 — Scopetani 120 — Tresoldi 120 — Fassina 120 —
Pirovano 120 — Quaini 120 — Palladini 120 — Rossi 150 — Montini 125 —
Parisio 125 — Corda 125 — Terzi 200 — F.lli Rossi 200 — Sampò 200 —
Oggioni V. 200 — Meroni G. 200 — Salina I. 200 — Farina 200 — Bugatti G. 200 —
Maggioni 200 — Riva 200 — Cevasco 200 — Gironi M. 170 — Pozzebon 250 —
Leoni 150 — Banfi M. 150 — Agrati 150 — Fossati 150 — Belloni 150 —
Bertolotti 150 — Pesenti 180 — Pisati 150 — Arzenton 120 — Fapani 120 —
Aspeti B. 120 — Arioli 120 — Beretta 120 — Rosati 120 — Beninà 120 —
Resconi 120 — Colma 120 — Brambilla 120 — N. N. 120 — Bergomi 120 —
Sacini 120 — Cantù 120 — Oggioni N. 200 — Bassi 125 — Pirotta 120 —
Bertini F. 120 — Gaiani G. 120 — Carimati 120 — Re 120 — Petralia 120 —
Albertario 120 — Arioli 120 — Comaschi 150 — Penati 150 — Grazzani 150 —
N. N. 150 — Cantù G. 150 — Cattaneo 150 — Doni 150 — Crippa 150 —
Groni 150 — Panesi 150 — Fachera 150 — N. N. 150 — Merisio 150 —
Migliavacca 150 — Motta 150 — Milesi 150 — Zani 150 — Terzi 150 — Sampò 150 —
Cavagna 150 — Barbieri 150 — Motta 175 — Ciceri 120 — Dadda 120 —
Montini 120 — Barbieri 120 — Beretta B. 120 — Viganò 120 — Frigoli 120 —
Galbiati 120 — Villa G. 150 — Negri 120

— Beretta 120 — Marinoni 120 — Veneroni 120 — De Gasperi 120 —
Paraboni 120 — Bisoni G. 120 — Bisoni E. 120 — Ronchi L. 120 — Frigerio 150 —
Gironi 150 — Bertini 200 — Bonalmi 150 — Ronchi G. 200 — Comaschi 200 —
Segale 200 — Paraboni 200 — Lesmo 200 — Galbiati M. 125 — Mombelli 125 —
Danelli 125 — Gavezzotti 125 — Borgonovo A. 125 — Perego 125 — Gadda M. 125 —
Gadda G. 125 — Borgonovo 125 — Crippa A. 125 — Crippa C. 125 —
Crippa M. 125 — Crippa G. 125 — Rimoldi 125 — Colnaghi 125 — Parma 125 —
Fina 125 — Rainari 120 — Barbieri 120 — Cassaghi E. 120 — Zoncada A. 120 —
Cavallini 120 — Mombelli 120 — Citelli L. 120 — Galbiati 125 — Gaiani 125 —
Borella 150 — Rosci L. 150 — Galbiati A. 150 — Bertini R. 160 — Zenaro 150 —
Segalini 150 — Sampò 150 — Bugatti G. 150 — Cantù P. 150 — Sparti 150 —
Rossi 150 — Pirovano S. 120 — Goldoni 120 — Migliavacca 200 — Casiraghi 200 —
Cassaghi E. 200 — Molinari 200 — Fumagalli 200 — Perego 200 — Bersani 200 —
Pirala 120 — Zoncada L. 120 — Mandelli 150 — Chiodaroli 150 —
Ottolina M. 150 — Colnaghi 150 — D'Austria 150 — Comparini 150 —
Monti 150 — Rolla 150 — Ballerani L. 150 — Ballerani A. 150 — Ferrari 150 —
Pirovano M. 150 — Spoldi 120 — Crespi 125 — Barazzetti 120 —
Ciocchetta 125 — L'Era 120 — Gironi 120 — Banfi E. 120 — Moriggi 120 —
Travaini 120 — Cremonesi 120 — Mancadori 120 — Crippa 120 — Verga 120 —
Manenti 120 — Trevisan 120 — Paganiza 120 — Gerla 120 — Bonacina 120 —
Beretta 120 — Bulzi 120.

Le offerte sono tante, è vero, ma io ho fatto grossi debiti e me li sogno anche di notte.

Aiutami tu, amico mio, un'altra volta con la tua offerta. Io offro a suffragio dei defunti la mia pena di dover continuamente chiedere e tu offri il tuo sacrificio di continuamente dare: e così saremo in due ad acquistare meriti.

Grazie, grazie a tutti e arrivederci un'altra volta.

IL BOLLETTINO.

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni - Capitale L. 150.000.000

Riserva L. 75.000.000

Sed. Soc. e Dir. Centr. MILANO
Piazza S. Fedele, 4

Agenzia di Città: Via S. Antonio, 5

Succursale: Monza

Agenzie: Agrate Brianza - Bresso - Blasono - Cologno Monzese.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA